



*Metti in circolo
il Suo Amore*

Venerdì 16 Febbraio
Via Crucis col Vangelo di Marco
Ore 17.15 - 18.00
[Sant'Antonio Abate]



#quaresima24

PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE - FERENTINO

S. Il Signore Gesù, che ci ha amati fino a dare la vita per noi, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Il Vangelo di Marco inizia il racconto della passione di Gesù con l'episodio di una donna che spande una misura esagerata di profumo sul capo del Signore. E si conclude con un gruppo di donne che, di buon mattino, vanno al sepolcro per ungere il corpo di Gesù, secondo il costume del tempo di imbalsamare i defunti.

In questa Via Crucis, centrata sui personaggi della passione presenti nel Vangelo di Marco, anche noi siamo invitati a «sprecare» un po' del nostro tempo per seguire le orme di Colui che ha ricevuto l'unzione dal Padre.

Avanzeremo così un po' di più nel mistero della «follia d'amore» della croce dove, sotto il segno della debolezza, traspare la forza e, al di là della brutalità dell'odio che sempre deturpa e rovina, potremo scrutare la bellezza di un Volto che ama tutti e sempre.

I STAZIONE

“GESÙ E LA DONNA COL NARDO”

L1. Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. (Mc 14,3-9)

L2. Il cuore e le mani di quella donna inerme, semplice e determinata hanno compiuto un atto d'amore verso Gesù. Lei non ha potuto togliere al Maestro la delusione e la preoccupazione, né convincere della sua innocenza i capi religiosi e civili, già decisi ad ucciderlo. Quando più nulla è possibile fare, non resta che amare, prendersi cura, stare vicini, farsi presenza. Chi invece non ama, è abile nel trovare scuse alla propria indifferenza e a criticare quanti cercano di condividere le difficoltà altrui. Quella donna esprime il «di più» chiesto a chi vuol essere discepolo di Cristo. Lei desidera consolare e sostenere Gesù in quella fase difficile della sua vita. Ogni atto di dedizione sincera ha un profumo unico, attraente e riconoscibile da tutti, perché risente della fragranza di Dio, amore totale, fecondo e definitivo.

L3. Preghiamo: Signore, aiutaci ad amare!

- Perché i genitori insegnino ai figli la gratuità dei piccoli gesti di attenzione e di gratitudine nelle relazioni quotidiane, preghiamo...
- Perché i cristiani imparino a fare della loro vita una liturgia quotidiana, nella lode e nella gratitudine per ogni dono, preghiamo...
- Perché il nostro comportamento sia coerente con la fede che professiamo e diffonda il buon profumo del vangelo, preghiamo...

II STAZIONE “GESÙ E I DISCEPOLI”

L1. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». (Mc 14,22-25)

L2. È l'ultimo pasto di Gesù con i suoi discepoli, prima di morire. Con quali sentimenti, ricordi e desideri avrà egli atteso e vissuto quell'occasione di comunione e di consegna? Cristo ha già dato tanto ai suoi discepoli: esempi, insegnamenti, preghiere.....Per dare tutto, gli rimane soltanto di donare se stesso. Per amore, arriva a fare anche questo, identificandosi con il pane spezzato e con il vino versato.

L3. Preghiamo: Grazie, Signore Gesù!

- Hai dato tutto te stesso per noi, insegnandoci che solo l'amore autentico lascia una traccia positiva nella storia. Con riconoscenza, ti diciamo...

- Hai sorpreso tutti, andando oltre ogni calcolo dei potenti e dei sapienti di questo mondo. Con gratitudine ti diciamo...

- Hai lasciato l'eucaristia, memoriale della tua Pasqua e alimento gratuito e universale di salvezza. Con gioia ti diciamo...

- Hai atteso l'ultima cena per consegnare il comandamento dell'amore verso Dio e verso gli altri. Con gioia ti diciamo...

III STAZIONE “GESÙ E GIUDA”

L1. Mentre Gesù parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. (Mc 14,41-46)

L2. Proprio quanti, poco prima, erano a tavola con Gesù e avevano giurato di non abbandonarlo mai, ora lo lasciano solo, senza conforto e sostegno. La sola parola che il Maestro ascolta nel Getsèmani è quella di Giuda. Da lui riceve l'unico bacio: il segno tipico dell'affetto si tramuta in tradimento.

Giuda unisce in sé meschinità, voglia di grandezza e sete di avidità. Probabilmente è deluso dall'insegnamento e dallo stile di vita di Gesù: non è il leader che si aspettava. Giuda rappresenta la falsità di chi sembra amico e poi tradisce, di chi usa in maniera perversa la disponibilità altrui, di chi si serve del fratello per i propri interessi. Egli viene travolto dall'amarrezza e dal risentimento personale. Per lui è l'inizio della fine: l'odio, la violenza non possono portare che alla morte.

L3. Preghiamo: Liberaci, Signore!

- Da false attese nei confronti di Dio, di se stessi e degli altri. Ti supplichiamo...

- Dalla mediocrità spirituale e dalla debole appartenenza ecclesiale. Ti supplichiamo...

- Dalla paura di testimoniare la fede, dai compromessi e dal peccato. Ti supplichiamo...

IV STAZIONE “GESÙ E IL SINEDRIO”

L1. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. (...) Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?», Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. (Mc 14,53-64)

L2. Gesù, l'Innocente, non replica né polemizza: a volte tacere è il miglior modo di comunicare, è invitare l'altro a riflettere e ritrattare. Gesù risponde solo alla domanda decisiva circa la propria identità perché ormai, arrestato e processato, non corre più il pericolo di essere frainteso. Il regno di Dio inizia così. In lui Dio si è reso pienamente presente: ogni persona può aprirgli il cuore e accoglierlo. Eppure «tutti» considerano Gesù «reo di morte» e vogliono disfarsene. Forse, anche oggi è così: si preferisce vivere come se Dio non ci fosse e tutto dipendesse solo dalle scelte e dalle forze del soggetto.

L3. Preghiamo: Figlio del Dio vivente, salvaci!

- Perché il papa e i vescovi, i sacerdoti e i diaconi restino fedeli discepoli della tua Parola. Preghiamo...

- Perché i genitori e gli educatori vivano per primi ciò che propongono ai giovani. Preghiamo...

- Perché i perseguitati per la fede abbiano riconosciuto il diritto alla libertà religiosa. Preghiamo...

V STAZIONE “GESÙ E PIETRO”

L1. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72)

L2. Nel momento in cui si fa più chiara la prospettiva della croce, Pietro resta disorientato perché ha paura, ragiona secondo criteri umani e non secondo Dio, che si rivela in Gesù. Pietro, che aveva detto con orgoglio a Gesù: «Anche se tutti si scandalizzeranno di te, io no!», ora segue il Maestro da lontano; si riserva un'uscita di sicurezza, sconfessa colui che lo aveva illuminato con le sue parole e attirato con i suoi gesti straordinari.

La testimonianza di Pietro ricorda che la fede non è mai scontata per nessuno, è un «sì» da dire nelle concrete situazioni quotidiane.

L3. Preghiamo: Dona coraggio, Signore!

- A quanti hanno paura di dirsi cristiani.
- A quanti dubitano della misericordia di Dio.
- A quanti hanno perso la speranza di poter cambiare vita.
- A quanti hanno vissuto esperienze negative nella Chiesa.

VI STAZIONE “GESÙ E PILATO”

L1. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei? ». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. (Mc 15,1-5)

L2. Invece di assumersi le proprie responsabilità, Pilato asseconda gli umori della folla. L'autorità appare come impotente, impaurita dagli schiamazzi dei dimostranti e omologata alla cultura dominante. Gesù, all'opposto, si mostra come il vero re, capace di esercitare la signoria sulla situazione senza divenirne succube. Infatti, Gesù è l'uomo libero dal tornaconto personale, dalla paura della morte e dal condizionamento del giudizio altrui. Gli interessa solo la fedeltà al Padre, il dono di sé e la ricerca del bene comune. Gesù è il «caso serio della vita»: sollecita il «sì» o il «no» di ciascuno. Gli apostoli e i tanti santi della bimillenaria storia della Chiesa, confermano che l'accoglienza o il rifiuto di Gesù cambiano radicalmente la vita e la storia. L'indecisione non rientra nell'indifferenza, è già rifiuto.

L3. Preghiamo: Donaci il tuo coraggio, Signore!

- Per i perseguitati a causa delle fede e della giustizia: siano forti nella testimonianza della verità e nella ricerca del bene comune. Preghiamo...

- Per i cristiani laici: la fede, la speranza e la carità ispirino in loro una maggiore corresponsabilità ecclesiale e una più chiara coerenza di vita. Preghiamo...

- Per quanti esercitano il potere e la giustizia: siano liberi dalla tentazione del dominio, della corruzione e degli interessi di parte. Preghiamo...

VII STAZIONE “GESÙ E BARABBA”

L1. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». (Mc 15,6-15)

L2. Gesù viene emarginato e sostituito con un delinquente. Che capovolgimento! Si decide di vivere senza di lui, si nega quanto ha detto e fatto. La folla rappresenta qui chi è privo di un pensiero proprio, di forti motivazioni, chi vive di frasi fatte, in breve chi non ha personalità come uomo e come credente. Totalmente altra rispetto a questo stile di vita, è la proposta cristiana. Il credente è chiamato a incarnarsi in una precisa realtà, non si lascia ridurre a pedina del processo massificante della società. Il cristiano lavora in questo mondo, aiuta a costruirlo e anche a dirigerlo, ma non ripone in esso la sua speranza ultima. Come figlio del Padre in Gesù, conserva la sua dignità, libertà e responsabilità.

L3. Preghiamo: Perdonaci, Signore!

- Abbiamo gradualmente fatto l'abitudine alla volgarità, alla menzogna, alla passività, alla schiavitù. E siamo convinti di essere liberi! Ti imploriamo...

- Abbiamo confuso l'aver con l'essere, diventando sempre più insicuri e prepotenti. E pensiamo di essere maturi! Ti imploriamo...

- Abbiamo trasformato la gioia in effimero piacere, la nostra realizzazione in competizione. E siamo sempre più stressati! Ti imploriamo...

VIII STAZIONE “GESÙ E I SOLDATI”

L1. Allora i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,16-20)

L2. I soldati sono abituati a una vita dura e malpagata, obbligati a obbedire senza farsi domande. Avvalendosi della spada, esercitano in modo crudele sulla povera gente il loro potere e il loro bisogno di rivalsa. Anche su Gesù i soldati riversano la loro rabbia con torture e flagellazioni, percosse e sputi; poi gli si inchinano ironicamente davanti. Infine, lo conducono sulla via della croce. Gesù realizza le beatitudini della povertà in spirito e della mitezza, della fame e sete di giustizia, del perdono e della misericordia. La sua è la forza della non-violenza, la logica di un Dio instancabile nell'amore, l'inizio di un futuro nuovo. Chi sceglie la via della durezza è come una pietra: resiste ai primi colpi, poi va in pezzi. Solo l'amore stimola a sperare, a sognare e avvia relazioni di pace.

L3. Preghiamo: Signore, li affidiamo a te!

- I malati mentali e terminali, i sofferenti nel corpo e nello spirito, e i loro familiari.
- Quanti sono costretti a vivere nei paesi oppressi dalla fame, dalla guerra, dalla dittatura.
- I bambini e gli anziani, spesso considerati solo un peso e una pre-occupazione.

IX STAZIONE “GESÙ E SIMONE DI CIRENE”

L1. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. (Mc 15,21-23)

L2. Pur senza chiara coscienza, Simone di Cirene condivide la direzione del cammino di Gesù, diventa il primo discepolo che segue il Maestro portandone realmente la croce. Egli è il primo e l'unico a realizzare quanto Gesù aveva più volte annunciato: la vera sequela esige di prendere la «sua» croce e di seguirlo.

La vicenda di Simone insegna che per quanto noi possiamo portare la croce per un tratto più o meno lungo di strada, è sempre e solo Gesù a esservi crocifisso. Egli chiede di condividere un po' con lui la croce e di andargli dietro, fino al momento in cui egli farà «sua» la croce di ciascuno. Se non avviene questo, si appartiene alla schiera dei condannati, non dei graziati

L3. Preghiamo: Donaci, Signore, un cuore generoso!

- Per farti compagnia nella tua Passione, che continua nelle tribolazioni dei fratelli.
- Per diventare più capaci di condivisione e di speranza, sul tuo esempio.
- Per imparare a prestare attenzione ai drammi di singoli, di famiglie e di popoli.
- Per evitare l'abitudine di lamentarci delle nostre piccole croci quotidiane.

X STAZIONE “GESÙ E I LADRONI”

L1. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. (Mc 15,24-27)

L2. La tunica di Gesù è tirata a sorte dai soldati: ora gli resta solo la vita da donare. Egli è crocifisso come i ladroni: ieri, come oggi, per il potere, si è tutti soltanto dei numeri. Il dramma della crocifissione non suscita pietà tra la folla, neppure nei due ladroni che bestemmiavano perché Gesù non fa nulla a loro favore. Per i passanti, i capi dei sacerdoti, gli scribi e i due ladroni Dio è il potente che garantisce la vittoria a chi si rivolge a lui. Pertanto, se Gesù non trionfa, significa che Dio non lo assiste e quindi non è degno di fiducia. La tentazione di «scendere dalla croce» è permanente e universale, anche come prova inequivocabile per chi dubita o non crede. Un Dio interventista, pronto a soddisfare attese ed egoismi di ognuno: è un subdolo stravolgimento del credere. Proprio il non scendere dalla croce dimostra che Gesù è Dio e non uomo.

L3. Preghiamo: Sulla croce, noi t'adoriamo!

- Gesù, agnello mite di fronte a chi ti conduce al macello, insegnaci la vera umiltà.

- Gesù, obbediente sino alla morte, aiutaci a compiere la volontà di Dio.

- Signore, disprezzato dagli uomini, donaci la forza della non violenza.

- Signore, pietra scartata dai costruttori, fa' che riconosciamo in te il vero tempio di Dio.

XI STAZIONE “GESÙ E IL CENTURIONE”

L1. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15,33-38)

L2. La dichiarazione del centurione: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» costituisce il punto d'arrivo di tutto il Vangelo di Marco. Mentre l'ingiustizia, la cattiveria e la negazione di Dio sembrano dominare la scena della vita, ecco la proclamazione della divinità di Gesù e la sua proposta di amore salvifico, che costringe a rivedere tutti i criteri umani. È l'epifania conclusiva del regno dell'amore. Nelle braccia allargate di Cristo, il mondo è recuperato. Nessuno può più dire: «Non lo sapevo». A compiere questo atto di fede non è uno dei Dodici, ma un «lontano», un estraneo al popolo di Israele. Ancora una volta, gli ultimi diventano primi e viceversa.

L3. Preghiamo: Tu sei veramente il Figlio di Dio!

- Signore Gesù, che sulla croce hai saputo perdonare, concedici la tua misericordia. Col capo chino, ti diciamo...

- Signore Gesù, che sulla croce hai gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», donaci una fede capace di affrontare le situazioni difficili della vita. Col cuore pentito, ti diciamo...

- Signore Gesù, che sulla croce hai avuto sete, rispondi al bisogno di infinito presente nel nostro cuore. Con l'animo riconoscente, ti diciamo...

- Signore Gesù, che sulla croce hai detto: «Tutto è compiuto», concedici di restare sempre fedeli alla missione affidataci. Con lo sguardo rivolto a te, ti diciamo...

XII STAZIONE “GESÙ E LE PIE DONNE”

L1. Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il Minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando erano in Galilea, lo seguivano e lo servivano. (Mc 15,40-41)

L2. Nella Passione sono le donne ad accompagnare Gesù dall'inizio alla fine, anche sotto la croce. Il senso di maternità e di protezione, costitutivo della loro identità femminile, le porta a seguire con fedeltà il cammino della croce, colmando il vuoto lasciato dai discepoli, fuggiti. Fissano sgomento Gesù crocifisso, senza poter intervenire. Il loro atteggiamento è contemplativo, il loro silenzio parla, la loro presenza diventa testimonianza di fedeltà. Lo straordinario annuncio della risurrezione è affidato alle donne, perché solo la parte femminile di ogni persona può cogliere le orme del passaggio di Dio in Gesù. Chi non sperimenta la tenerezza, l'amore, lo stupore, il pianto, l'impotenza e la paura, non può «vedere» Gesù risorto. Solo chi ospita in grembo la vita e la genera può credere e testimoniare che la vita non ha fine e che l'amore è più forte della morte. Maria, la madre di Gesù, non è sola: tace, prega e attende insieme ad altre donne disposte a «seguire» e a «servire» Gesù.

L3. Preghiamo: Dio della vita, salvaci!

- Tu, che sei arrivato alla gloria attraverso la croce, aiutaci ad alleviare il peso di quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Ti preghiamo...

- Tu, che nella passione sei stato accompagnato da un gruppo di donne, insegnaci a valorizzare meglio nella Chiesa il genio femminile. Ti preghiamo...

- Tu, che hai affidato alle donne l'annuncio della tua risurrezione, sostienici nella testimonianza della vita buona del vangelo. Ti preghiamo...

XIII STAZIONE “GESÙ E GIUSEPPE D'ARIMATEA”

L1. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15,42-47)

L2. Giuseppe d'Arimatea, rispettoso dell'istituzione e inizialmente frastornato dall'interrogatorio di Gesù, non si è subito schierato in sua difesa. Ora, però, in nome di quel regno di Dio che attendeva e di cui coglie traccia in ciò che è accaduto sul Gòlgota, con coraggio va da Pilato a chiedere il corpo di Gesù e offre la sua tomba. Il desiderio di Giuseppe è quello di onorare quell'uomo che ha proclamato di essere la Via, la Verità e la Vita. Finalmente, libero nel cuore, egli manifesta il suo amore per quel corpo martoriato, trattandolo con delicatezza e cura. Con lui sono Maria e le donne; assenti, ancora, gli apostoli.

L3. Preghiamo: Gloria a te, Signore Gesù!

- Per il tuo corpo martoriato, che Giuseppe d'Arimatea onora togliendolo dalla croce e deponendolo nel sepolcro. Ti acclamiamo...

- Per il dolore di Maria, tua madre, che ti ha offerto al Padre come già al tempio davanti a Simeone. Ti acclamiamo...

- Per il tuo Venerdì santo, che invita a sostare davanti a te in silenzio e in preghiera. Ti acclamiamo...

- Per la tua visita nelle nostre profondità, nelle nostre regioni di incredulità e nei nostri segni di morte. Ti acclamiamo...